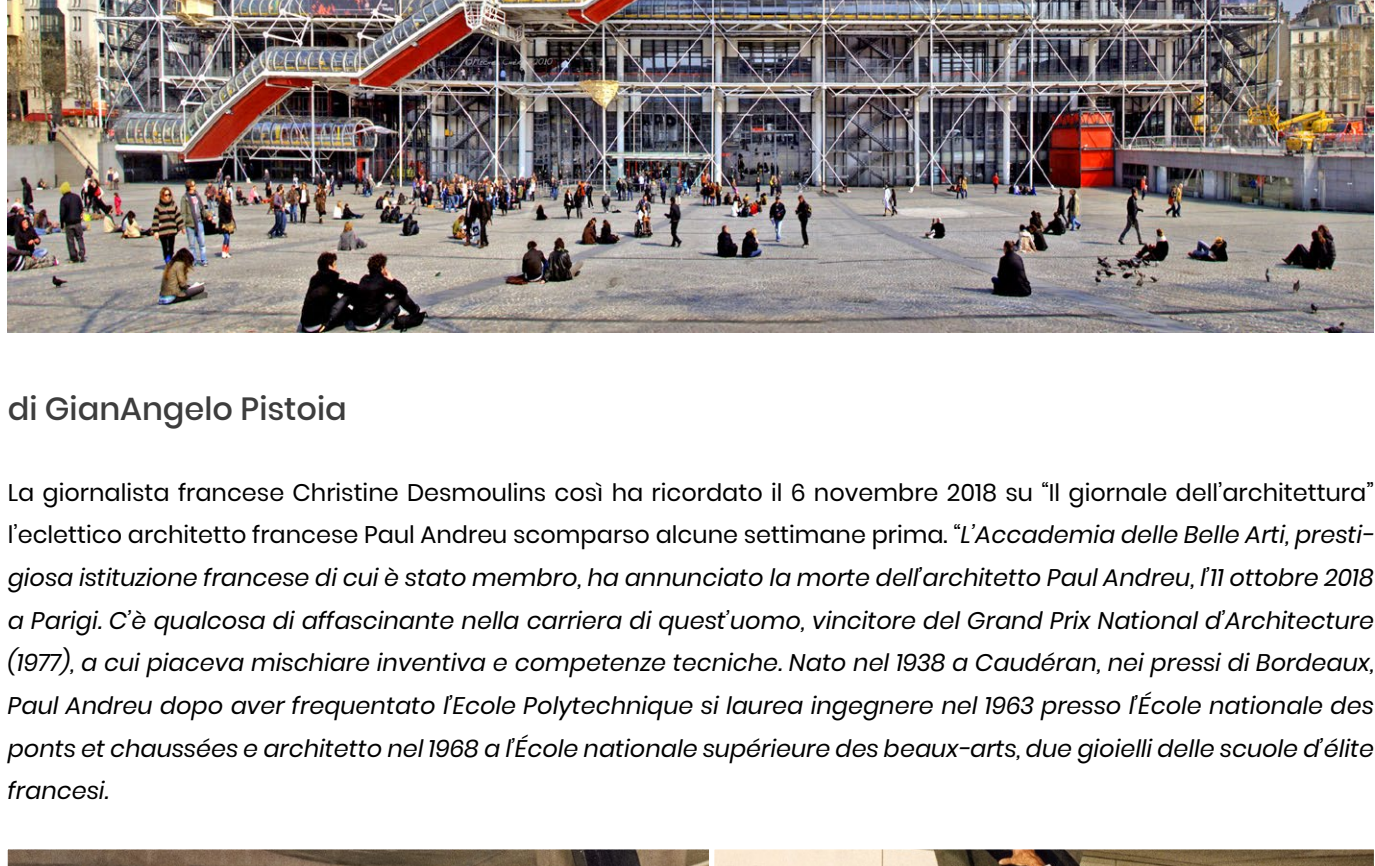




Il Centre Georges Pompidou di Parigi omaggia con una mostra antologica visitabile fino al 30 giugno 2022 l'architetto ed ingegnere Paul Andreu, il più grande progettista di aeroporti del XX° secolo

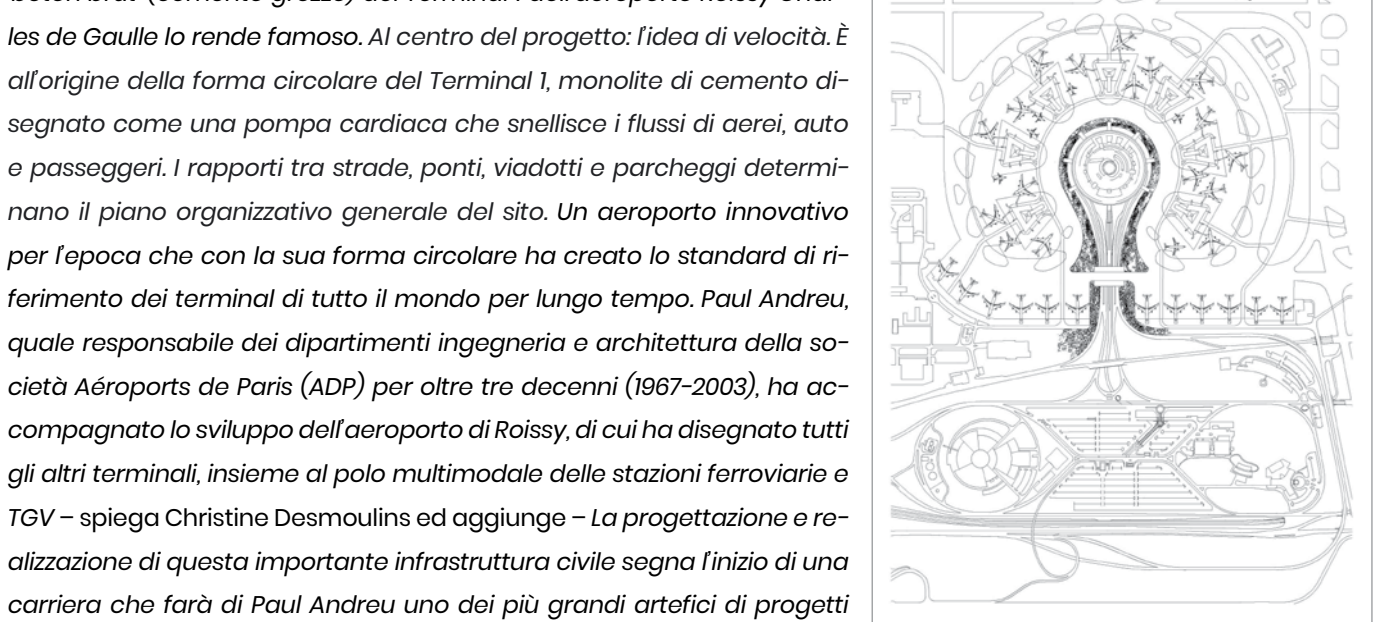
📅 24 novembre 2021
 |
 [Redazione](#)
|
 [Comment \(0\)](#)

“Paul Andreu, l’architecte et l’ingénieur” al “Beaubourg”



di GianAngelo Pistoia

La giornalista francese Christine Desmoulin's così ha ricordato il 6 novembre 2018 su "Il giornale dell'architettura" l'eclettico architetto francese Paul Andreu scomparso alcune settimane prima. "L'Accademia delle Belle Arti, prestigiosa istituzione francese di cui è stato membro, ha annunciato la morte dell'architetto Paul Andreu, l'11 ottobre 2018 a Parigi. C'è qualcosa di affascinante nella carriera di quest'uomo, vincitore del Grand Prix National d'Architecture (1977), a cui piaceva mischiare inventiva e competenze tecniche. Nato nel 1938 a Caudéran, nei pressi di Bordeaux, Paul Andreu dopo aver frequentato l'École Polytechnique si laurea ingegnere nel 1963 presso l'École nationale des ponts et chaussées e architetto nel 1968 a l'École nationale supérieure des beaux-arts, due gioielli delle scuole d'élite francesi.



Non ha ancora trent'anni nel 1967, quando la concezione dell'anello in 'béton brut' (cemento grezzo) del Terminal 1 dell'aeroporto Roissy Charles de Gaulle lo rende famoso. Al centro del progetto: l'idea di velocità. È all'origine della forma circolare del Terminal 1, monolite di cemento disegnato come una pompa cardiaca che snellisce i flussi di aerei, auto e passeggeri. I rapporti tra strade, ponti, viadotti e parcheggi determinano il piano organizzativo generale del sito. Un aeroporto innovativo per l'epoca che con la sua forma circolare ha creato lo standard di riferimento dei terminal di tutto il mondo per lungo tempo. Paul Andreu, quale responsabile dei dipartimenti ingegneria e architettura della società Aéroports de Paris (ADP) per oltre tre decenni (1967-2003), ha accompagnato lo sviluppo dell'aeroporto di Roissy, di cui ha disegnato tutti gli altri terminali, insieme al polo multimodale delle stazioni ferroviarie e TGV – spiega Christine Desmoulin's ed aggiunge – La progettazione e realizzazione di questa importante infrastruttura civile segna l'inizio di una carriera che farà di Paul Andreu uno dei più grandi artefici di progetti aeroportuali in tutto il mondo.



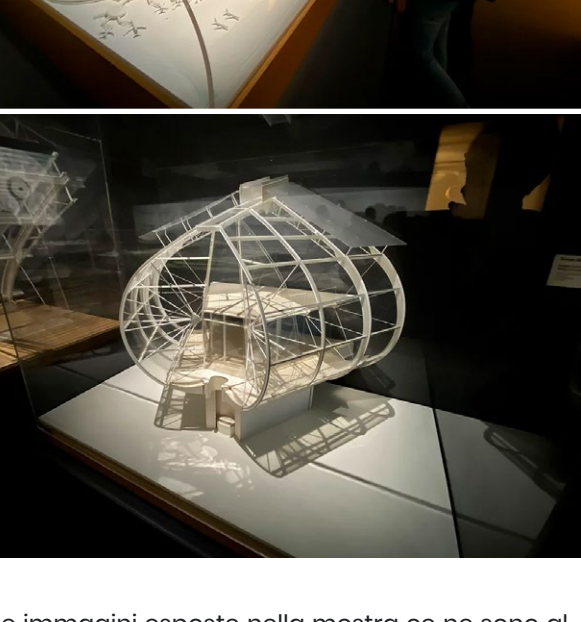
Sono oltre sessanta gli aeroporti internazionali che portano la sua firma, tra cui spiccano l'aeroporto Ninoy Aquino a Manila, Soekarno-Hatta International Airport di Jakarta, Shanghai Pudong International Airport in Cina, Abu Dhabi International Airport e Dubai International Airport negli Emirati Arabi Uniti, l'aeroporto internazionale del Cairo in Egitto e il Brunei International Airport. Negli anni Ottanta, periodo emblematico dei 'grands travaux' del presidente della Repubblica François Mitterrand, Andreu è stato anche chiamato per completare la Grande Arche della Défense, opera del suo collega danese Johann Otto von Spreckelsen, scomparso nel 1987 durante la costruzione. Paul Andreu ha progettato anche il terminal francese del tunnel sotto la Manica.



Nel 2003 Paul Andreu lascia il gruppo ADP e fonda un suo studio di architettura a Parigi – rammenta la giornalista francese e prosegue – La carriera di Andreu in ascesa di Paul Andreu subisce però una brusca frenata nel 2004. In quel mese, Andreu affronta ciò che un ingegnere vorrebbe mai accadere: il drammatico crollo di una sezione del Terminal 2E di Roissy poco dopo l'inaugurazione dell'opera avvenuta nel 2003, causa diverse vittime. Questo luttuoso evento lo segnerà per tutto il resto della sua vita. Con fatica riprende a progettare e costruire non più aeroporti ma iconici edifici pubblici soprattutto in Cina quali l'Oriental Art Center di Shanghai, il Centro Nazionale per le arti dello spettacolo a Pechino e il Centro amministrativo e politico di Chengdu.



Sempre aperto al confronto con altre discipline, ha anche concepito un concept di boutique per Paco Rabanne in Cina e set teatrali per l'opera 'Oh les beaux jours!' di Samuel Beckett alla Comédie Française (2005) del regista Frederick Wiseman. Dal 2009, in collaborazione con l'agenzia Richez Associates porta a termine altri progetti come il Museo archeologico di Taiyuan, il grande teatro di Jinan in Cina (2013) e il complesso municipale di Bordeaux (2014) – chiosa Christine Desmoulin's e conclude – Durante la sua lunga e feconda carriera Paul Andreu non ha mai perso il controllo e la discrezione degli uomini dell'Aquitania, sua terra natia. Affascinato dalle strutture e dalla trasparenza, Andreu si è dedicato anche alla scrittura di romanzi, saggi e pure alla pittura, quest'ultima non priva d'influenze cinesi. Tre giorni prima della sua morte, partecipò, con altri suoi illustri colleghi, al vernissage della mostra che il Centre Pompidou dedicò all'architetto giapponese Tadao Ando. Speriamo che un giorno le sale del Centre Pompidou ospitino una mostra antologica anche su Paul Andreu. Nel frattempo, ci mancheranno l'elegante silhouette, l'arte e la cultura di quest'uomo. Tuttavia, molti di noi hanno preso l'abitudine di rivolgergli un pensiero non appena contemplano dall'alto uno dei suoi aeroporti subito dopo il decollo o prima dell'atterraggio".



La risposta del Centre Pompidou all'appello di Christine Desmoulin's e dei molti estimatori di Paul Andreu è stata rapida ed esauritiva. È stata infatti inaugurata lo scorso 8 settembre e sarà visitabile fino al 30 giugno 2022 al Musée National d'Art Moderne ubicato presso il Centre Pompidou la mostra "Paul Andreu, l'architecte et l'ingénieur". L'esposizione allestita nelle sale 28 e 29 del quarto piano del Centre Pompidou è curata da Frédéric Migayrou e Anne-Marie Charron-Zucchelli. Il "corpus" della mostra è costituito soprattutto da plastici e da "rendering" di opere progettate e realizzate da Paul Andreu in Francia e in Asia. Tutto il materiale esposto è stato donato al museo francese dal Gruppo "ADP-Aéroports de Paris", da Nadine Eghels-Andreu e da Bernard Dragon. La sala 28 è interamente dedicata all'aeroporto "Paris-Charles de Gaulle" mentre nella sala 29 il visitatore potrà ammirare, ridotte in scala, le altre opere più significative di Paul Andreu quali il Centro Nazionale per le arti dello spettacolo di Pechino, l'Oriental Art Center di Shanghai, il Centro della cultura e delle arti di Suzhou, la Sea Sphere di Osaka solo per citarne alcune. A corollario di tutto ciò anche una ricca esposizione di foto che documentano le opere realizzate dall'architetto francese nel mondo.



A proposito di foto, consentitemi una divagazione personale. Fra le immagini esposte nella mostra ce ne sono alcune tratte da un servizio fotografico che realizzai nel 1996 con Paul Andreu all'aeroporto "Paris-Charles de Gaulle". Foto che ho pubblicato anche sulla enciclopedia libera online "Wikipedia" e che sono state riprese da molti media internazionali nell'ottobre del 2018 in concomitanza con la scomparsa di Paul Andreu.

All'inaugurazione della mostra "Paul Andreu, l'architecte et l'ingénieur" era presente pure NadineEghels, vedova Andreu. Nella prolusione è stata lei a svelare i lati più riservati del marito, la sua poliedricità, l'amore innato per la bellezza e per la vita. Sentimenti e stati d'animo di cui è intriso anche l'ultimo saggio "Faire et remaire" scritto da Paul Andreu e uscito postumo (assieme al romanzo "Kaleidoscope") per "Alma Editeur" il 1° aprile 2021 nel quale si può leggere in filigrana il ritratto non solo di un architetto ma di un artista a tutto tondo, scrittore, pittore, un uomo sensibile e preoccupato per tutta la sua carriera di svelare nel lavoro quotidiano, qualunque esso fosse, la bellezza.



Così Paul Andreu nel saggio "Faire et remaire" si racconta: "Fare e rifare è rifare diversamente. Non si tratta di ricominciare da capo, ma di riprendere le cose, di andare oltre. Ogni tentativo si nutre dell'esperienza precedente e ci permette di riconsiderare in modo diverso ciò che è del passato. È questo sguardo avanti e indietro sul passato che modifica il presente: ogni volta che avanziamo, la nostra percezione del passato è diversa. Questo movimento perpetuo nutre la creazione ... Per quarant'anni ho costruito aeroporti, il primo, Terminal 1 Roissy Charles de Gaulle, lo ho completato nel 1974. In questo lasso di tempo ho acquisito conoscenze, certo, alcune certezze. Ho imparato soprattutto a lavorare con gli altri. Un aeroporto è un edificio funzionale. È anche l'espressione di un sogno. È anche un simbolo... Gli uccelli lasciano il suolo come gli aeroplani, con la stessa eleganza. Il loro volo scandisce le ore del mattino o della sera, le stagioni. Gli uccelli sono lì per ricordare alle persone che volare è il sogno di tutta la vita dell'umanità. Sono lì anche per parlare della natura ... Un luogo tecnico per eccellenza, l'aeroporto è pure un luogo di riconciliazione tra tecnologia e natura. Una riconciliazione che deve assurgere a uno dei temi centrali della creazione architettonica negli anni a venire.



Riflettere sulla natura e sulla vita è imparare molto sulla tecnica e farla progredire ... Ho sempre pensato che lo spazio negli aeroporti e negli edifici che ho progettato debba essere bello, generoso e semplice, in modo da costituire una cassa di risonanza necessaria affinché la mente di ciascuno trovi la sua armonia e che invece non debba essere messaggiera di nessuna emozione ma al contrario accoglia quella dei fruitori...bisogna riscoprire il ruolo sociale dell'architettura evitando che l'architetto diventi una star. Un edificio non deve mai essere funzionale all'immagine di chi lo ha costruito o dei loro committenti. L'architetto deve avere la costante preoccupazione di porre l'individuo al centro della sua riflessione ... l'opera architettonica non deve essere pensata e concepita come un sistema organico capace di evolvere nel tempo. Per me l'architettura non è né una professione né un'occupazione. Piuttosto, un orizzonte, come lo sono tutte le arti. Un orizzonte che a volte scompare nella nebbia delle difficoltà o dietro la massa di ostacoli di ogni genere, ma trasuda sempre di nuovo, luminoso e inaccessibile".

© Photos: Agence Paul Andreu – Labo ADP – Paul Maurer – Michel Chéron – Arthur Weidmann – GianAngelo Pistoia – Claude-Matthieu Pezon